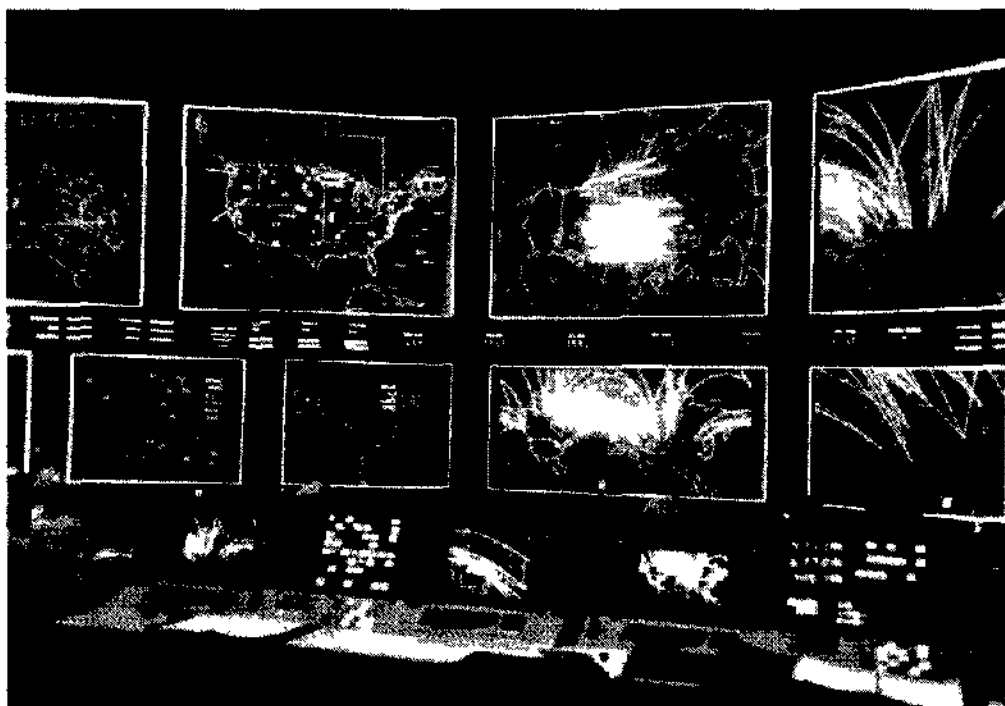


Il giovane tecnico universitario voleva conoscere la cartella clinica del presidente Clinton

Un sistema per dialogare con tutto il mondo

Dialogare tranquillamente con amici che si trovano a New York o Londra, ricevere le foto di Giove colpito dalla cometa o ottenere gli orari del cinema di Tokyo. Ma anche entrare nelle banche dati più importanti del mondo, dialogare con persone di tutto il pianeta, ricevere posta, ricevere e lanciare informazioni magari da e in una sorta di tabellone delle inutilità, oppure intervenire per discutere una scelta politica locale o internazionale o la recensione di un concerto. O, infine, leggerci in anteprima l'«Unità» o il Manifesto e il settimanale Internazionale. Di' l'ultima edizione di «Time». Questo è Internet, la più grande rete informatica del mondo a cui si può accedere attraverso una serie di mediatori (in Italia, Agorà, McLink e altri). Per collegarsi, una volta identificati gli intermediari, servono un computer e un modem. Nata nel 1969 come strumento di coordinamento dei quadri militari americani sparsi per il pianeta, Internet è diventata dal gennaio 1992 una struttura aperta a tutti e una società «not-for-profit» con sede a Reston, in Virginia (se qualcuno proprio lo vuole, il telefono dall'Italia è 001-703-6499888). Si contano almeno 5 milioni di utenti con un straordinario aumento del 15% ogni anno. Ogni domenica (quindi anche oggi) la pagina Scienza e Ambiente dell'«Unità» dedica una rubrica alle reti telematiche e ovviamente in modo particolare a Internet e al suo mondo.



Un'immagine del film «War games».

Con Internet viola il Pentagono. Studente si inserisce nella rete statunitense

Si è concluso con un richiamo ufficiale da parte dei superiori il tentativo di un giovane tecnico dell'Università dell'Aquila di forzare i codici riservati del Dipartimento per la difesa degli Stati Uniti. Il tecnico ha usato il computer del ufficio collegato con il sistema «Internet». L'episodio reso noto solo ieri da un giornale locale, risale al settembre scorso. «Il nostro tecnico scherzava - commenta il rettore dell'ateneo aquilano Schippa - ma ha rischiato grosso».

NOSTRO SERVIZIO

■ L'AQUILA. Un tecnico universitario di 27 anni assolutamente abile con il computer ha violato - per settimane - il sistema informatico del Dipartimento per la difesa degli Stati Uniti. Il Pentagono utilizzava il sistema telematico Internet. E la vorava seduto a una scrivania della facoltà di Scienze informatiche del Coppito frazione dell'Aquila dove studia e lavora. Il giovane è stato fermato la mattina che è entrato nella rete dell'aviazione militare ha chiesto di leggere la cartella clinica di Bill Clinton.

Gli agenti del controspionaggio statunitense lo tenevano sotto controllo da settimane. Ma l'ordine era di «lasciarlo vagare». Il modo migliore per capire chi fosse e cosa volesse. Lui non s'è ovviamente accorto di nulla e ha giocato tranquillamente. E quando ha capito di poter «bucare» le informazioni mediche più segrete del mondo ovviamente non s'è certo tirato indietro. Il dipartimento militare conosce infatti nel dettaglio la cartella clinica del Presidente Clinton. Che viaggia su un aereo dotato anche di una attrezzatissima sala chirurgica e di un'equipe medica. In caso di emergenza le informazioni mediche vengono inviate dal Pentagono tramite computer fin dentro gli schermi della sala chirurgica. Così da consentire ai medici un intervento immediato già in volo senza dover attendere l'atterraggio.

Ma appunto la cartella clinica di Clinton è top secret. E la mattina che il giovane aquilano ha tentato di «leggerla» i servizi segreti hanno deciso che era il momento di intervenire. Il «pirata» è stato quindi «trappolato» e costretto ad uscire dalla rete. Con decine di «hacker» di tutto il mondo che seguono sugli schermi lo svolgimento della «caccia» hanno cominciato a spedire messaggi di complimenti ai loro abili colleghi aquilani.

«Sbagliate persona...». Allo studente aquilano che in tanto nega tutto «avete sbagliato persona davvero e comunque forza lasciatemi stare se no vi querelo». I servizi segreti americani sono arrivati nel volgere di pochi mi-

nuti aiutati prontamente dalla stessa «Internet» la più grande rete informatica esistente al mondo che per la prima volta è rimasta coinvolta in una vicenda del tutto simile a quella raccontata in numerosi film tra i quali è doveroso ricordare il celebre «War games».

«Uno scherzetto...». «Non siamo a conoscenza di quale codice abbia tentato di forzare il tecnico - cerca di minimizzare il rettore dell'Ateneo aquilano Giovanni Schippa - ma si è trattato soltanto di un tentativo di accesso probabilmente simile a quello che altri abbonati a «Internet» avranno

tentato di effettuare altre volte. Brutto episodio comunque non si discute giacché di certo non possono essere usati mezzi dell'Università per fini diversi da quelli d'ufficio ed è appunto per questo che abbiamo rifiutato una severa ammonizione al nostro dipendente. Siamo sicuri che episodi del genere non avranno più modo di accadere».

Il rettore ha anche precisato che il tecnico al quale erano state affidate alcune verifiche avrebbe dichiarato di essere casualmente arrivato al codice e di non aver avuto intenzione di forzare la sicurezza. «E devessere proprio così - conclude il rettore - davvero il nostro tecnico non doveva avere brutte intenzioni - se no a quest'ora ci saremmo dovuti rivolgere all'autorità giudiziaria Clinton il Pentagono che giochino rischioso». Al Pentagono l'episodio avrebbe costretto i responsabili dei sistemi informatici ad annullare tutte le chiavi di accesso. Al Pentagono negli Stati Uniti dove la prateria informatica è un reato.

Affollato incontro di Sergio Cofferati con gli studenti romani

«Scuola pubblica o privata è solo un falso problema»

■ ROMA. Il problema non sono i corsi di recupero ma i programmi e il modo di funzionare della scuola. «Prima di passare al pragmatismo dobbiamo ricordarci che la scuola serve a formare l'individuo non un pezzo da inserire nel mercato e nel circuito produttivo». «Una scuola pubblica e democratica può essere una garanzia per una società migliore, ma si deve investire sulla cultura. Al contrario l'interesse sugli studenti e sulla scuola si accende solo quando qualcuno le occupazioni mentre noi di questa scuola che non funziona come dovrebbe ce ne accorgiamo tutti i giorni dell'anno scolastico». «Voci di studenti che in trentotto presenze da oltre trenti scuole della capitale si sono ritrovati nella sala della Protomoteca in Campidoglio». All'assemblea organizzata dall'Unione degli studenti ospite di un'ora Sergio Cofferati segretario generale della Cgil. Su di lui e sul contributo che il sindacato può dare ad un'iniziativa che voglia ricostruire il sistema formativo si sono appuntate la maggior parte delle domande degli studenti. Ma dal tavolo si sono uscite anche alcune proposte dell'Uds una gio-

riata di mobilitazione nelle scuole sui corsi di sostegno e di recupero per il 22 febbraio una proposta di legge da presentare per il tramite dei parlamentari progressisti che recepiscano i contenuti scaturiti dal movimento degli studenti. Difesa del carattere pubblico del sistema formativo autonomia e diritti degli studenti sono i temi su cui vogliono che le forze politiche si pronuncino in Parlamento. Per gli studenti dell'Uds i laboratori degli esami di riparazione ha contribuito a disastri e ulteriormente la scuola. Il giudizio sui corsi di recupero è che si stanno organizzando poco male e soprattutto per poche stracattissime ore senza toccare tutte le materie. Al nuovo ministro della Pubblica Istruzione Giancarlo Lombardi chiedono di seguire passo passo le situazioni più drammatiche di sospendere per due settimane la normale attività didattica per dare spazio ad un reale percorso di recupero. Al governo Dini di recuperare più fondi per rispondere alla maggiore domanda di corsi da attivare rispetto alle previsioni. Sergio Cofferati si è soffermato sulla necessità della riforma della secondaria «È compito della scuola preparare i giovani ad un ingresso

non traumatico nel mondo del lavoro - ha detto - Le conoscenze dello studente appena diplomato non rispecchiano ciò che le aziende ne cercano». Per Cofferati non basta neppure creare posti di lavoro ma è necessario riqualificare tutta la formazione. «La scuola - ha proseguito - deve offrire programmi più efficaci per non deteriorarsi ulteriormente. Se ciò si verificasse comprometterebbe il rischio di vedere la scuola privata prevalere su quella pubblica». Il segretario della Cgil ha poi rivolto agli studenti un invito a «sfondare» dalle ideologie il tema scuola pubblica scuola privata. «La scuola pubblica ha affermato - ha tanti problemi a cui bisogna dar priorità. Fatta questa operazione sarà molto più facile e meno difficile affrontare anche il tema della scuola privata. Altro invito agli studenti a svolgere autonomamente il proprio ruolo in quanto non spetta al sindacato che rappresenta il personale della scuola farsi carico direttamente dei problemi degli studenti. Una critica Cofferati l'ha espressa al governo Dini per l'assenza del tema scuola dal suo programma. «Chiederò - ha detto - al ministro e al governo che la scuola venga inserita tra i punti programmatici».



Sergio Cofferati

Una proposta non accolta con entusiasmo dagli studenti. Siamo dubbiosi sul fatto che il governo Dini debba occuparsi della scuola perché non è nato per questo. È stata la risposta di Jacopo Greco coordinatore romano dell'Uds. Quale difesa anche sul nuovo ministro «È meglio di D'Ottavino - ha detto Pierfrancesco Marjono - ma viene dalla Confindustria. Tra l'altro Lombardi è stato tra gli artefici del progetto di autonomia presentato dall'allora ministro Rosa Russo Jervolino, e per noi quella è un'autonomia senza regole». Per Cofferati questo ministro è un passo avanti ma ha rassicurato gli studenti «Guidheremo ministro e governo dai fatti senza concedere quello che abbiamo rifiutato al precedente governo».

Ostia, il preside chiede una «tassa» di 23 mila lire agli studenti

Danni durante l'occupazione «Paghino o niente pagelle»

■ ROMA. Danni durante l'occupazione della scuola? La paghino gli studenti altrimenti niente pagelle. E nelle aule esplose la rivolta contro la «tassa-occupazione». Succede all'istituto tecnico industriale Faraday di Ostia quartiere balneare della capitale. Una scuola occupata come tante altre durante l'ultimo autunno caldo degli studenti tra novembre e dicembre dello scorso anno. Ma qui la protesta dei ragazzi ha avuto un brutto epilogo danneggiamenti furti atti di vandalismo perpetrati tra le aule e i corridoi. I responsabili? «Gente che veniva da fuori noi non lo conosciamo» si sono sempre giustificati gli studenti. Ma quei danni - per almeno 15 milioni di lire - qualcuno li deve pur pagare. Così pochi giorni fa il preside e il consiglio di istituto hanno preso una decisione clamorosa imponendo a ogni studente - anche a quelli della cursale - una vera e propria «tassa» di 23.000 lire da versare sul conto corrente della scuola a titolo di risarcimento per i danni subiti. Altrimenti - ha spiegato il preside forte di una disposizione ministeriale - gli studenti saranno sospesi insomma chi non pre-paga. Una decisione non nuova perché nel '93 durante una precedente occupazione si erano verificati altri danneggiamenti. Ma in quell'occasione gli studenti erano stati chiesti pochi piccioli. Stavolta però la maggioranza dei ragazzi è insorta non vogliono pagare quella che considerano una tassa ingiusta e accusano il preside di autoritarismo. «Venerdì durante il collettivo gran parte dei miei compagni di classe ha deciso di non pagare anche perché non è sicuro che i danni ammonteranno davvero alla cifra che ha detto il preside - spiega Carlo uno studente del terzo anno - e so che nelle altre classi hanno deciso di fare lo stesso. Io però nel frattempo ho cambiato idea la televisione ha detto che il preside ha la legge dalla sua parte. E poi ero contrario all'occupazione fin dal principio. Avevo preferito l'autogestione sapevo che sarebbe finita così. Comunque i miei genitori pagheranno lunedì».

E che l'occupazione del Faraday - sostenuta dagli studenti del Fronte della gioventù e degli «Antenati» - non sia andata per il verso giusto lo dimostra proprio l'impressionante serie di danni furti di attrezzature nei laboratori di chimica e

di informatica telefoni asportati vetri e serrature rotte scritte fasciste e antisemite sui muri addirittura escrementi lasciati in bella mostra in alcune classi a quanto pare per vendetta. «Sono abbastanza vicini agli studenti ma questa occupazione è stata davvero da dimenticare - racconta Simonetta Mascio - un insegnante di scienze che fa parte del consiglio di istituto - di politico è stato davvero poco ha prevalso una specie di illegalità diffusa. È difficile pensare che gli occupanti non conoscessero gli esitanti entrati a scuola da parte loro c'è un atteggiamento omeroso. La decisione di imporre a tutti gli studenti il risarcimento l'ho presa a malincuore ma d'altronde questi ragazzi devono cominciare a prendersi le proprie responsabilità». Ventitremila lire sono tante. battono gli studenti e la maggioranza è estranea agli atti di vandalismo. Ma gli insegnanti sono convinti che alla fine tutti faranno il loro dovere anche se solo per paura di non ricevere la pagella. «È sacrosanto che i ragazzi paghino - dice Nicola Alessi un altro insegnante - quei soldi se li sparano abitualmente in un sabato pomeriggio. E poi quella non era un'occupazione seria».

Ricerca a Empoli. «Non c'entra la città»

Si in tre scuole alla pena capitale

DALLA NOSTRA REDAZIONE
DOMITILLA MARCI

■ EMPOLI. Lo ha rivelato un sondaggio di Amnesty International la maggioranza degli studenti in tre scuole di Empoli è favorevole alla pena di morte. E nel 72% dei casi alla tortura. Nella città della provincia fiorentina da sempre di sinistra è scoppiata la polemica. Molti cittadini si sono sentiti offesi non si sono riconosciuti nel parere dei 650 studenti che hanno risposto al questionario. Il dibattito è rimbalzato sui mezzi di informazione che hanno calcolato l'accento sul tema «città rossa pena di morte». Ma il sindaco di Empoli Vanni Rossi non ci sta. «Siamo come tutti gli altri. Non è un problema di Empoli ma dei modelli culturali che oggi dilagano. E colpa dell'omologazione». Va bene sindaco, ma come spiega che tanti ragazzi abbiano preso una posizione così inequivocabile? Senta i sondaggi stanno ammaz-zando la coscienza degli uomini. Questi ragazzi avrebbero bisogno di confrontarsi di discutere. Invece davanti a un questionario per di più anonimo non hanno modo di ragionare. Insomma, è solo colpa del «metodo»?

Che posso dire? Forse anche noi di sinistra siamo stati generosi a rinunciare alle piccole cose superflue ma non abbiamo mai veramente fatto a meno di qualcosa che era importante. Insomma non siamo stati in grado di offrire ai giovani un vero esempio di solidarietà. In questo certo abbiamo anche noi le nostre colpe.

Comunque lei non si offende per quell'accostamento «Empoli-pena di morte»? No se offende Empoli offende tutta l'Italia. E poi io vedo tutta questa vicenda in un'ottica anche positiva. Oggi abbiamo a disposizione un importante indicatore, sappiamo in quale direzione dobbiamo lavorare. Questo sondaggio può diventare uno strumento utile nelle mani nostre e delle parrocchie che sono a contatto con questi giovani. Basta solo che quella che prova la gente ora non sia solo indignazione «pelosa» ipocrita.

Pullman fuori strada muore una ragazza

Un pullman con 40 giovani a bordo è uscito di strada, ieri sera, a Miasina rimanendo in bilico su una scarpata e durante le operazioni di sgombero del passeggero una ragazza è morta schiacciata dalla stessa corriera. La vittima, Simona Sandei, 25 anni, di Parma, si trovava in vacanza nel bellunese con la comitiva, che aveva trovato ospitalità nel rifugio del lago D'Antorno. L'incidente è avvenuto sulla strada che da Miasina porta a San Camillo. L'artista del pullman, secondo una prima ricostruzione del fatto, avrebbe compiuto un'errata manovra di retromarcia finendo con le ruote posteriori oltre il ciglio della strada. La corriera ha cominciato a ondeggiare scoppiando nel vuoto e il rischio quindi di finire nella scarpata. In preda al panico, i giovani si sono concentrati nella parte anteriore del pullman, per tentare di riequilibrare il peso, e hanno poi cominciato a scendere. Proprio nel corso di questa concitata operazione, Simona Sandei sarebbe schiacciata andando a rinvoltare la corriera e rimanendone schiacciata.